

L'uomo più grasso del mondo

Quella notte era quasi piena e lui l'aveva ammirata dalla finestra di casa sua; l'uomo più grasso del mondo aveva sempre ammirato con stupore la luna quasi piena e gli piaceva così, senza quella fettina che la rendeva perfettamente tonda.

Si addormentò con gli occhi ancora lucenti di quella luce bianca e soave.

Al mattino l'uomo più grasso del mondo uscì di casa e, come faceva tutti i giorni, colse dal suo amico albero una mela gialla che cominciò a mangiare camminando sul sentiero.

Era il 24 dicembre, non faceva molto freddo; tutta la natura si era addormentata pronta ad accogliere la prima neve e le ultime foglie che si erano dimenticate di staccarsi dai rami degli alberi aspettavano il momento giusto per scendere, senza rumore, posandosi sull'erba bagnata di rugiada.

L'uomo più grasso del mondo vedeva tutte queste cose e ogni tanto rallentava il passo per fermare nella sua mente alcune immagini che lo emozionavano: gli alberi in silenzio, le forme delle foglie secche arrotolate dall'umidità, la sottile nebbia, le punte dei cipressi.

Quando l'uomo più grasso del mondo si metteva in testa una cosa nessuno poteva fermare quell'enorme massa pensante; quel giorno d'inverno voleva andare sulla luna.

Aveva letto da qualche parte che alcuni anni fa alcuni uomini c'erano già stati; se ci sono stati loro posso andarci anche io, pensò aggiustandosi la sciarpa per coprire meglio il collo. Si incamminò così verso la pista di Gipi, un lungo prato dal quale il suo carissimo amico decollava con il suo aeroplano per compiere voli turistici.

Giunto alla casa di Gipi vi entrò e insieme bevvero un the; l'uomo più grasso del mondo raccontò il suo sogno di passare un pomeriggio diverso passeggiando sulla lucente luna.

Gipi spigò che un aeroplano non poteva arrivare fin lassù, che si dovevano usare dei caschi e delle apposite tute, che bisognava avere delle riserve d'aria e dei modernissimi sistemi di comunicazione.

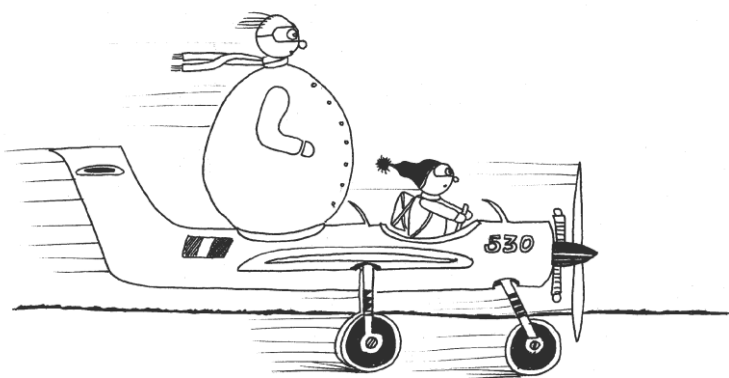
L'uomo più grasso del mondo non capiva tutte queste cose, lui voleva solamente trascorrere un po' di tempo sulla luna e semmai farci anche una capriola prima di tornare a casa.

E insistette così tanto che Gipi dovette prendere il suo aeroplano e, dopo essersi messo il berretto contro il freddo e gli occhiali di volo per non far entrare i moscerini negli occhi, fece accomodare l'uomo più grasso del mondo sul sedile del passeggero.

Andarono sul lungo prato con l'aeroplano e all'improvviso il motore fece un rombo

talmente forte che anche le ultime foglie, ancora attaccate ai rami degli alberi, caddero all'improvviso tutte insieme.

La macchina volante stava procedendo ad altissima velocità sul prato di Gipi ma le sue ruote non riuscivano a staccarsi da terra perché il passeggero era davvero troppo pesante.



Dopo molti scricchiolii l'aeroplano dovette fermarsi in fondo al prato.

L'uomo più grasso del mondo scese dall'aereo triste e sconsolato ma emozionato per essere andato così veloce.

Non aveva mai visto passargli accanto così velocemente le cose del mondo, il prato, gli alberi, l'aria sulla faccia, la sottile nebbia; neppure si fosse messo a correre in discesa avrebbe mai provato le stesse emozioni.

Gipì gli parlò ancora di gravità terrestre e di vari studi che un certo Signor Newton aveva compiuto sull'ipotesi che una palla di cannone sarebbe potuta restare a "galleggiare" oltre l'atmosfera se lanciata da un cannone di enorme potenza.

L'uomo più grasso del mondo gli disse di fermare l'esposizione delle sue conoscenze perché gli era venuta in mente un'idea.

I due si salutarono e l'uomo più grasso del mondo ringraziò Gipì della sua cortesia nell'avergli fatto provare nuove emozioni.

Tutte le emozioni nuove che l'uomo più grasso del mondo viveva, era come se fossero da lui inserite in una grande biblioteca delle emozioni, la emozionoteca; ogni tanto si potevano rivivere, sentire ma non raccontare perché nessuno ha mai inventato tutte le parole per poterle spiegare agli altri.

L'uomo più grasso del mondo si incamminò con passo deciso verso la zona dove in quei giorni c'era il Grande Circo.

Il Grande Circo arrivava da molto lontano e in occasione delle feste di Natale, si era fermato in paese.

Tutti i cartelli pubblicitari del Grande Circo parlavano della presenza di numerosi animali, giraffe, coccodrilli, il pauroso Mugolin, anatre e pulci ammaestrate, acrobati e saltimbanco; il cartello diceva che c'erano anche la donna cannone e il famosissimo Mago Sparisco.

Arrivato al Grande Circo, l'uomo più grasso del mondo chiese informazioni all'elegantissimo Direttore dove avrebbe potuto incontrare la donna cannone.

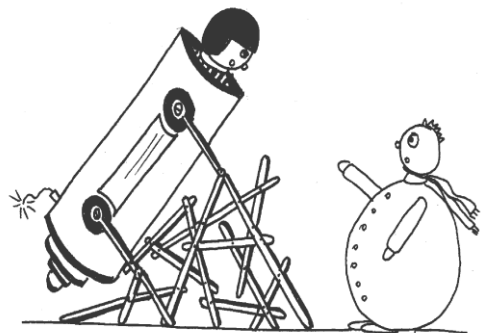
Il Direttore gli disse che in quel momento si trovava all'interno del circo per provare un nuovo numero da presentare la sera stessa.

Dopo essersi preso un grande spavento passando davanti alla gabbia del pauroso Mugolin, entrò nel Grande Circo e trovò la donna cannone dentro ad un vero cannone.

Lei aveva un casco e una tuta a strisce e quindi l'uomo più grasso del mondo, ricordandosi cosa gli aveva raccontato Gipì, pensò che stesse andando sulla luna.

Con tutta la voce che aveva le urlò di fermarsi e di portare anche lui.

Gentilmente la donna cannone ordinò ai suoi collaboratori di sospendere l'operazione di accensione della miccia del cannone e, toltasi il casco, ascoltò cosa aveva da dirle l'uomo più grasso del mondo.



Ma signore mio, disse la donna cannone, io non vado sulla luna, faccio soltanto un lungo balzo e finisco su quella rete là in fondo; non c'è nessun cannone del Signor Newton qui al Grande Circo, caro amico mio.

Rimessosi il casco si rannicchiò nella canna del cannone e dopo un forte sparo, l'uomo più grasso del mondo, la vide volare.

Vedeva andare in alto quella donna cicciona come se fosse una farfalla, non finiva mai di salire; poi si fermò nel punto più alto del circo e dopo una capriola in aria, cominciò a scendere come una piuma persa in volo da un gabbiano.

La donna cannone atterrò sulla rete di protezione e come se nulla fosse successo, si alzò e allargò le braccia come se volesse salutare il pubblico che ancora non c'era.

L'uomo più grasso del mondo applaudì e le corse incontro.

La aiutò a scendere dalla rete e si complimentò con lei di quanto fosse graziosa durante il volo.

All'uomo più grasso del mondo non venivano le parole per descrivere la bellezza di quanto aveva appena visto; stette quindi in silenzio guardando negli occhi la donna cannone.

Io proprio non so cosa si questo cannone di Newton, disse ancora la donna cannone ma se lei desidera così tanto di andare sulla luna, l'unico mezzo che conosco per arrivarci è il razzo e noi, qui al Grande Circo non ne possediamo nemmeno uno sennò... che numero!

L'uomo più grasso del mondo ringraziò la donna cannone per ciò che gli aveva fatto vedere e per le parole che aveva detto e così fatto si incamminò per un sentiero in mezzo ai prati che non aveva mai percorso.

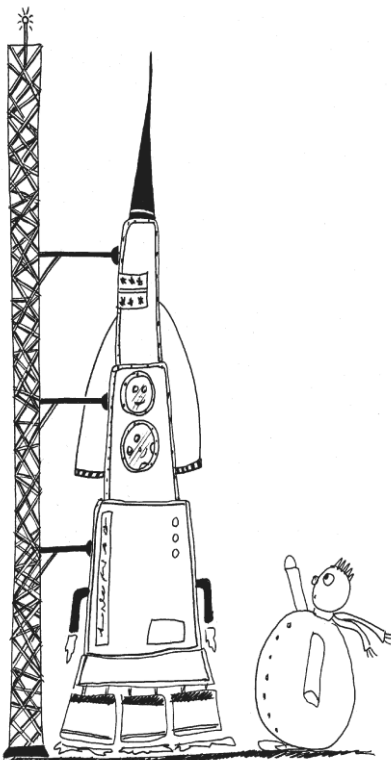
Dopo molti pensieri, dopo molte foglie secche accartocciate, si trovò davanti ad una rete di recinzione e ad un grande cartello sul quale vi era scritto: "Partenza razzi. Non

oltrepassare il limite invalicabile".

L'uomo più grasso del mondo, non capendo la seconda parte della scritta sul cartello, suonò il campanello.

Immediatamente arrivarono tre soldati vestiti da soldato che gli fecero un mucchio di domande tutti e tre contemporaneamente: lei chi è, come si chiama, perché è venuto qui, che cosa vuole, che numero di scarpe porta, dove crede di andare, credeva di fare il furbo eh, le piace la zuppa con i fagioli?

L'uomo più grasso del mondo non riuscì a rispondere a nessuna domanda perché gliene avevano fatte troppe e tutte insieme; disse solo che voleva andare sulla luna e che aveva capito che da lì dentro partivano dei razzi e la donna cannone aveva detto che l'unico mezzo per...



Bando alle ciance, dissero i tre soldati vestiti da soldato, venga con noi e lo portarono con una automobile con i fari tondi e senza tetto verso una specie di altissimo grattacielo.

Ecco, dissero i soldati, questo è un razzo e tra esattamente un minuto partirà con due astronauti a bordo per compiere una missione spaziale.

L'uomo più grasso del mondo chiese ai soldati se poteva andarci anche lui, poi avrebbe proseguito verso la luna da solo senza dare impicci a nessuno.

L'unica cosa che lei può fare è quella di stare attento al fumo e di tapparsi le orecchie per il rumore che tra 10 secondi poco sentirà.

Quando il razzo partì sembrava di essere in mezzo ad un falò in una giornata di fitta nebbia tanto fumo si era sprigionato dai motori del razzo; sembrava poi che tutti i rumori del mondo fossero capitati all'improvviso nello stesso posto.

Dopo un po' si sentì solamente un ronzio, come quello delle zanzare e il razzo era già in cima al cielo.

E' incredibile quante cose sanno fare i soldati oltre alla guerra, pensò l'uomo più grasso del mondo e, salutati i tre soldati, si incamminò verso casa.

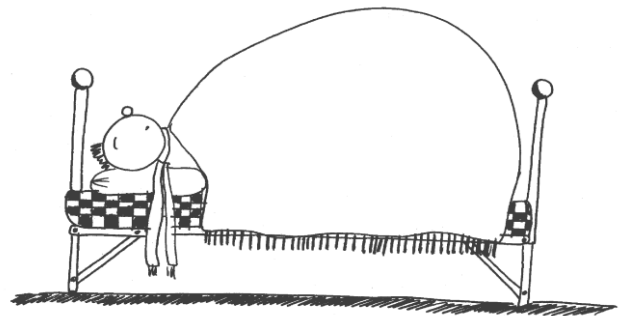
Non è che la luna sia così tanto lontana, nessuno mi aiuta, forse nessuno vuole andarci tanto quanto voglio io, forse con il cannone di Newton, ma... chissà chi era questo signore con la passione dei cannoni, e poi, le cose che si vedono e che si sentono anche dentro non sono lontane, così è per me anche la luna.

L'uomo più grasso del mondo pensava a tutte queste cose senza ordine e arrivato a casa, si stese sul suo letto morbido e accogliente.

I suoi occhi diventarono pesanti e stanco, pian piano si addormentò.

Incominciò a fare dei sogni brevi, scollegati tra loro, in bianco e nero.

Prima sognò il pauroso Mugolin del Grande Circo, poi un soldato che lo rincorreva per pizzicargli il sedere, infine, e da qui i sogni iniziarono a diventare a colori, sognò Fata Meraviglia in un candido vestito bianco che gli raccontava una fiaba che però lui non capiva del tutto.

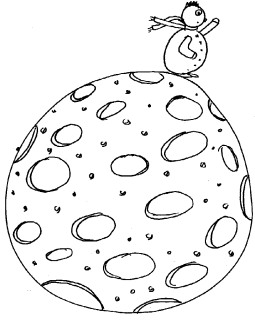


All'improvviso iniziò un nuovo sogno tutto a colori e molto chiaro, il suo respiro divenne lungo e regolare. L'uomo più grasso del mondo stava volando, non come la donna cannone, ancora più in alto, non in alto come il razzo, ancora di più.

Non aveva casco né tuta ma volando si avvicinava alla sua amica luna.

Lui poteva volare di qua e di là con un solo battito di braccia; poteva anche fare le capriole in aria.

Quando fu abbastanza vicino, strinse le braccia al suo corpo e atterrò sopra la luna.



Quando il suo piede destro toccò il pavimento della luna, tutto il suo corpo provò un'emozione grandissima e sentì un brivido in tutta la schiena ancor più forte di quando andava dal parrucchiere a farsi tagliare i capelli sulla nuca.

L'uomo più grasso del mondo era finalmente sulla luna!

Che bello camminarci sopra, fare le capriole, guardare il cielo e vedere anche il mondo.

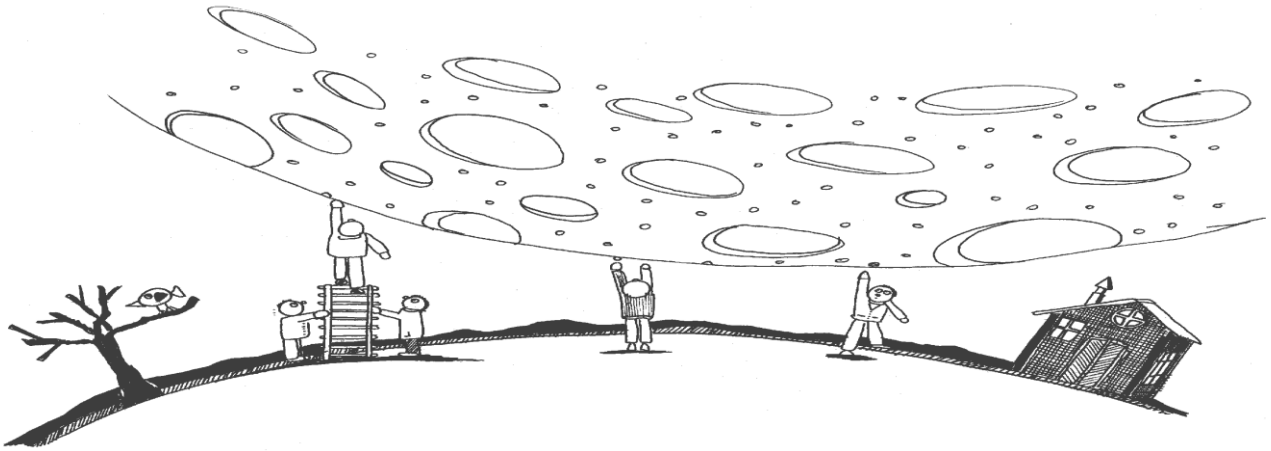


Il mondo visto dalla luna è bellissimo; si vedono le nuvole bianche, il colore del mare, il verde e il marrone della terra.

L'uomo più grasso del mondo stava guardando tutte queste cose da lassù senza accorgersi che il suo grande peso stava spingendo la luna sempre più verso il basso.

Infatti adesso vedeva anche le pecore nei prati, gli alpinisti sulle montagne, le barche a vela nel mare; la luna e il mondo erano davvero vicini.

Soltanto i bambini di tutto il mondo si accorsero di questa strana cosa che "galleggiava" sopra la loro testa.



Ora la luna era così vicina al mondo che ogni bambino poteva accarezzarla.

Tutti i bimbi del mondo presero un sasso di luna e se lo misero in tasca mentre l'uomo più grasso del mondo, dopo aver visto casa sua, fece un salto andando a finire proprio nel suo prato verde.

Vide allora la luna allontanarsi velocemente come un palloncino bianco pieno d'aria che ti scappa dalle mani.

La luna tornò al suo posto e lui, dopo aver mangiato una mela, tornò nella sua casa dove stanco si sdraiò sul letto e si addormentò.

Quando l'uomo più grasso del mondo si alzò era già notte, era la notte di Natale.

Uscì di casa e iniziò a camminare nel buio rischiarato dalla luna piena, bianca e lucente come il vestito di Fata Meraviglia.

L'uomo più grasso del mondo non capiva se era andato sulla luna o se lo aveva solo sognato, non si ricordava se aveva volato davvero, visto il mondo dall'alto, visto tutti i bambini che accarezzavano la luna.

Camminava e pensava senza ricordare tutto ciò che era successo, camminava verso il paese dove le case stanno vicine.

Da lontano, sulla collina, si vedeva tutto il paese con davanti la grande piazza.

L'uomo più grasso del mondo si fermò; alzò lo sguardo ancora una volta verso la luna, la salutò, si sedette sul prato e iniziò a pensare che la notte di Natale è davvero speciale.

Quando ad una ad una le luci delle case si spensero, notò che alcune finestre rimanevano illuminate di una bianca luce, luce di luna.

I sassi bianchi di luna dei bambini di tutto il mondo si erano illuminati.

Sassi bianchi di luna nelle case, nei grattacieli, nelle capanne, negli igloo, ovunque ci fossero dei bambini.



La storia non racconta se l'uomo più grasso del mondo aveva capito ciò che era realmente successo e a dire il vero a noi non interessa.

Interessa forse sapere che i sassi bianchi di luna sparsi in tutto il mondo ancor oggi si illuminano in tutte le notti di luna piena.

L'uomo più grasso del mondo rimase sulla collina fino al mattino di Natale, era molto felice, il suo cuore limpido e carico di nuove emozioni da ricordare.

Si alzò per tornare a casa per mangiare una mela tutto coperto di neve.

Mao